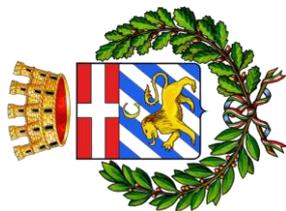


RELAZIONE GEOLOGICA



COMUNE DI COLLEGNO (TO)

Variante n° 15 Parziale al P.R.G.C. del Comune di Collegno ai sensi dell'art. 17, comma 5f, L.U.R. PIEMONTE 56/77 e s.m.i.



dott. geologo
PAOLO CAMBULI



Paolo Cambuli

15/11/2017

RELAZIONE GEOLOGICA

INDICE

PREMESSA	3
1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	4
2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO – GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	5
2.1. QUADRO GEOLOGICO	5
2.2. QUADRO GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	6
3 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA.....	9

PREMESSA

In riferimento alla **Variante n. 15 Parziale al P.R.G.C. del Comune di COLLEGNO ai sensi dell'art. 17, comma 5f, L.U.R. PIEMONTE 56/77 e s.m.i.**, è stata condotta un'analisi delle informazioni geologico-tecnica contenute negli elaborati del PRGC vigente.

L'inquadramento geologico-morfologico pertanto riguarda:

- La verifica delle documentazioni cartografiche di inquadramento riferite alla localizzazione geografica ed il quadro geologico;
- la verifica delle direttive della Carta di Sintesi.

1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

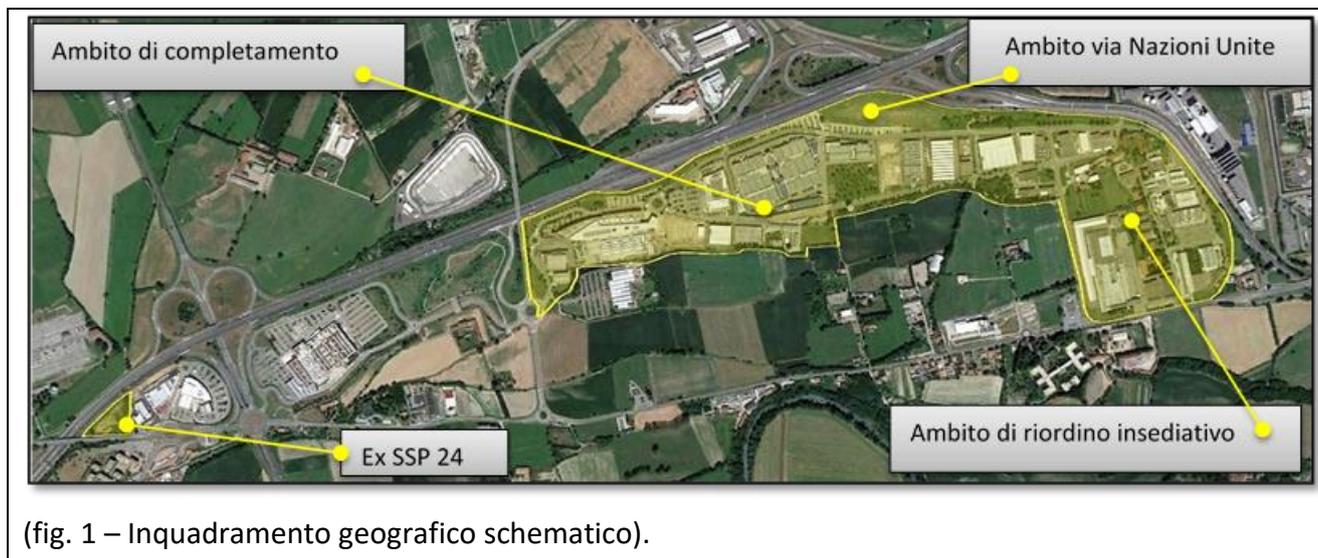
Il territorio di Collegno è posizionato a circa 300 m s.l.m. ed ha una superficie di 18,12 km².

Il suo territorio si estende a cavallo della Dora Riparia ed è compreso fra Torino ad est, Rivoli ad ovest, Pianezza e Venaria a Nord, Grugliasco a sud.

In passato costituiva un passaggio obbligato fra Torino e la Francia, oggi, mantiene ancora in parte questa caratteristica, risultando ubicato lungo la Strada Statale n. 24 “del Moncenisio” e la Ferrovia Torino-Modane.

Il principale ambito oggetto della Variante è ubicato tra la Tangenziale Nord in prossimità dello svincolo di Savonera e quello di Corso Regina Margherita ed a Sud della ex SSP 24.

Per quanto riguarda il territorio agricolo e le aree a servizi le modifiche introdotte dalla Variante riguardano aspetti normativi pertanto non hanno rilevanza geologica.



(fig. 1 – Inquadramento geografico schematico).

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO – GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

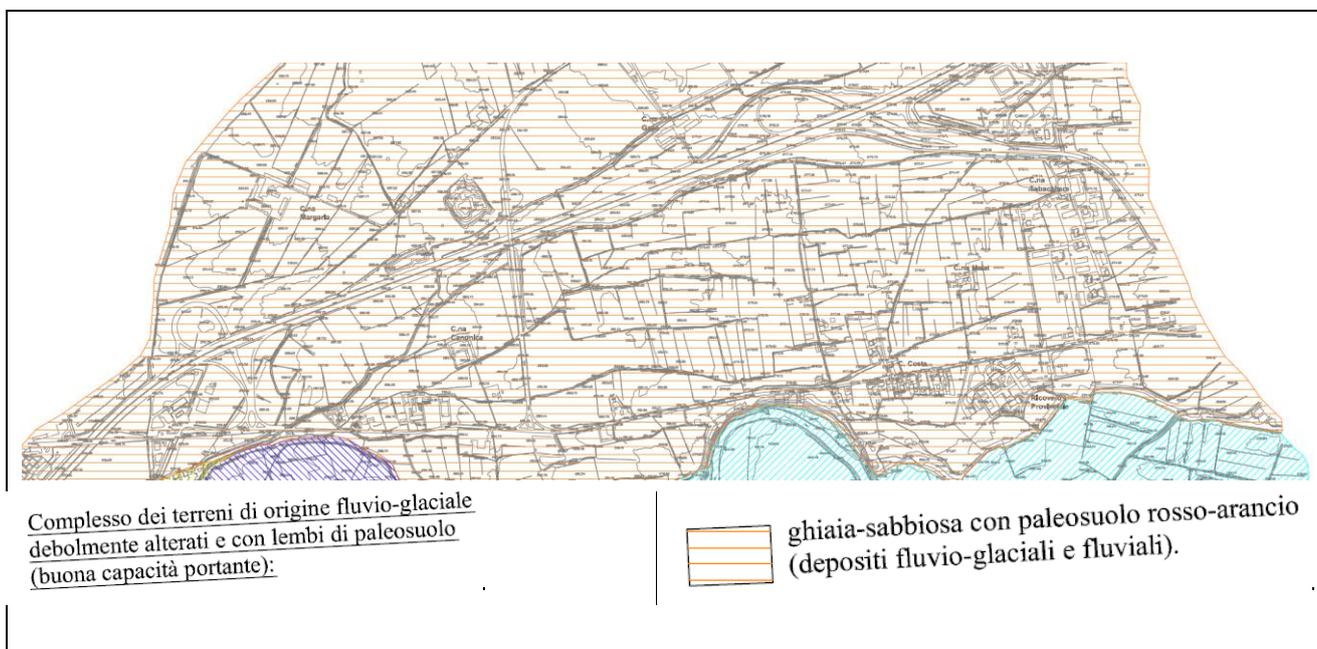
2.1. Quadro geologico

Collegno è posizionata nel settore di pianura compreso tra il margine della Catena Alpina e la collina terziaria di Torino, allo sbocco della Valle di Susa.

In questa vasta area si distinguono pertanto delle unità strutturali alpine, dei terreni quaternari appartenenti alla Pianura Padana torinese e, più verso est, i litotipi costituenti la serie post-orogena terziaria (geologicamente indicata con il termine di Monferrato) che affiorano in corrispondenza della collina di Torino.

Gli elementi alpini sono rappresentati dalle rocce ultrabasiche di Lanzo, verosimilmente di età mesozoica, dalle metamorfite precarbonifere della Zona Sesia, dagli elementi pretriassici e mesozoici della parte marginale esterna della Zona Insubrica o Zona del Canavese occidentale. Questi elementi alpini si prolungano in profondità, oltre il limite attuale della catena alpina, nel sottosuolo padano e nel Monferrato.

Mentre i bacini idrografici della Dora Riparia e della Dora Baltea, caratterizzati da una notevole presenza di rocce carbonatiche, dall'affioramento essenzialmente di litotipi quali calcescisti, calcescisti filladici, calcari, calcari dolomitici, gessi e carniole formano il substrato cristallino della parte alta delle due valli e da essi derivano gran parte dei clasti presenti nei depositi alluvionali dei rispettivi fondovalle e del tratto di pianura ad essi corrispondente.

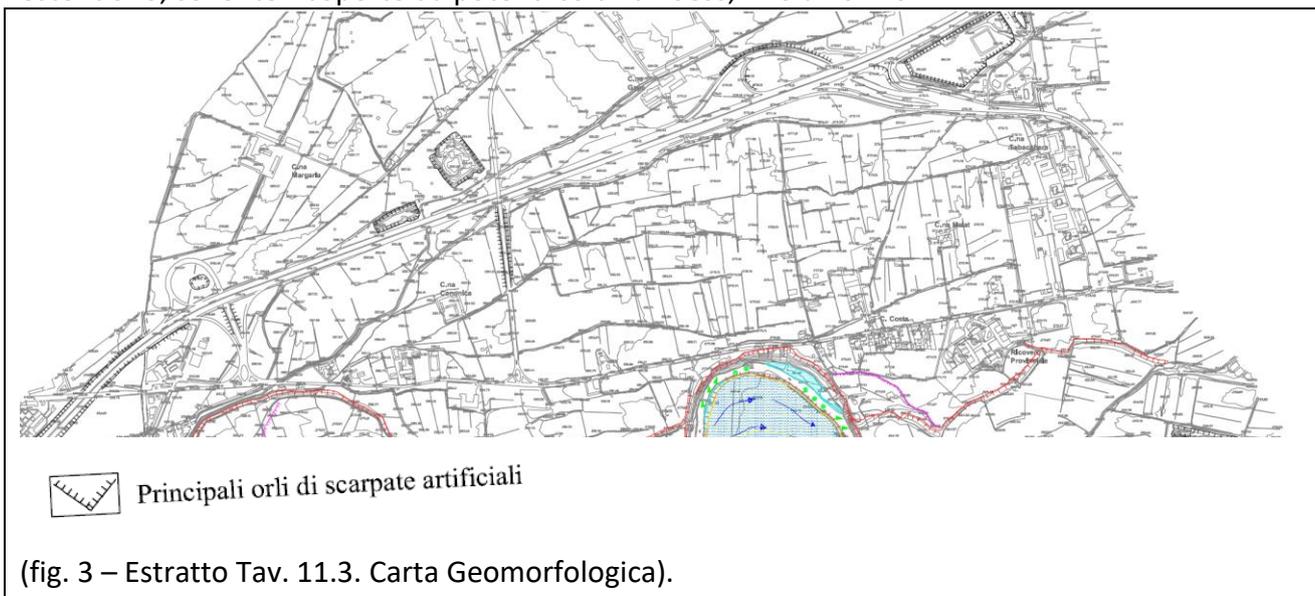


(fig. 2 – Estratto Tav. 11.2. Carta Geologico – Tecnica).

2.2. Quadro geomorfologico ed idrogeologico.

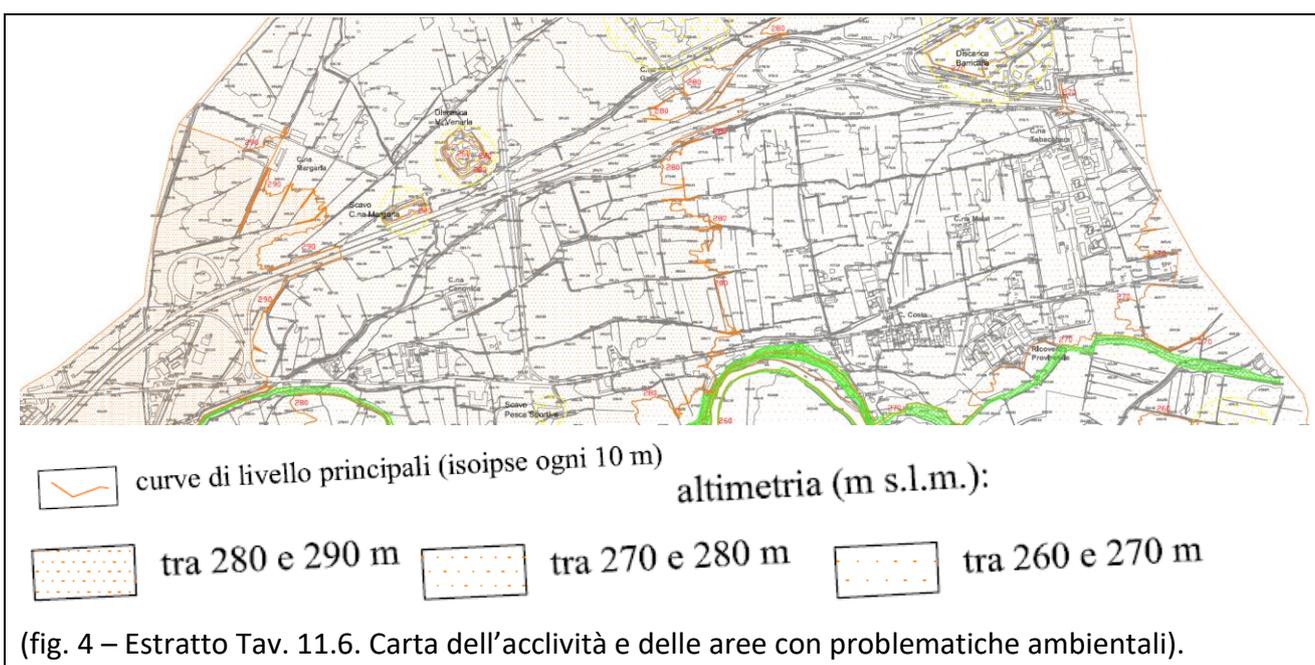
L'assetto geomorfologico generale della zona è in massima parte legato agli eventi glaciali del Quaternario ed in particolare all'azione del grande ghiacciaio che nel Pleistocene occupava la Valle di Susa, e che con le fasi alterne di avanzamento e ritiro succedutesi durante le diverse fasi glaciali ha originato una serie di colline moreniche (morene frontali) successivamente smembrate e spianate dall'azione modellatrice del torrente glaciale.

Nel Comune di Collegno, i depositi fluvio-glaciali rissiani ricoprono in generale tutte le formazioni geologiche più antiche, rappresentate dalle morene e dal fluvio-glaciale del Mindel, le quali si estendono, sovente ricoperte da potenti coltri di loess, fino a Torino.



(fig. 3 – Estratto Tav. 11.3. Carta Geomorfologica).

Nell'ambito della Variante sono presenti orli di scarpate artificiali in prossimità dei rilevati stradali e l'altimetria varia dai 290 ai 260 m s.l.m. determinando la direzione dei flussi idrici superficiali e gli eventuali sbarramenti naturali ed artificiali al decorso delle acque di ruscellamento in direzione ovest – est.



(fig. 4 – Estratto Tav. 11.6. Carta dell'acclività e delle aree con problematiche ambientali).

L'ambito della Variante è interessato da un reticolato idrografico superficiale naturale ed artificiale.

In particolare sono presenti da ovest verso est- la bealera di Venaria, la bealera di Venaria Braccio della Traversagna, bealera di Collegno Braccio Sorti e bealera Putea.

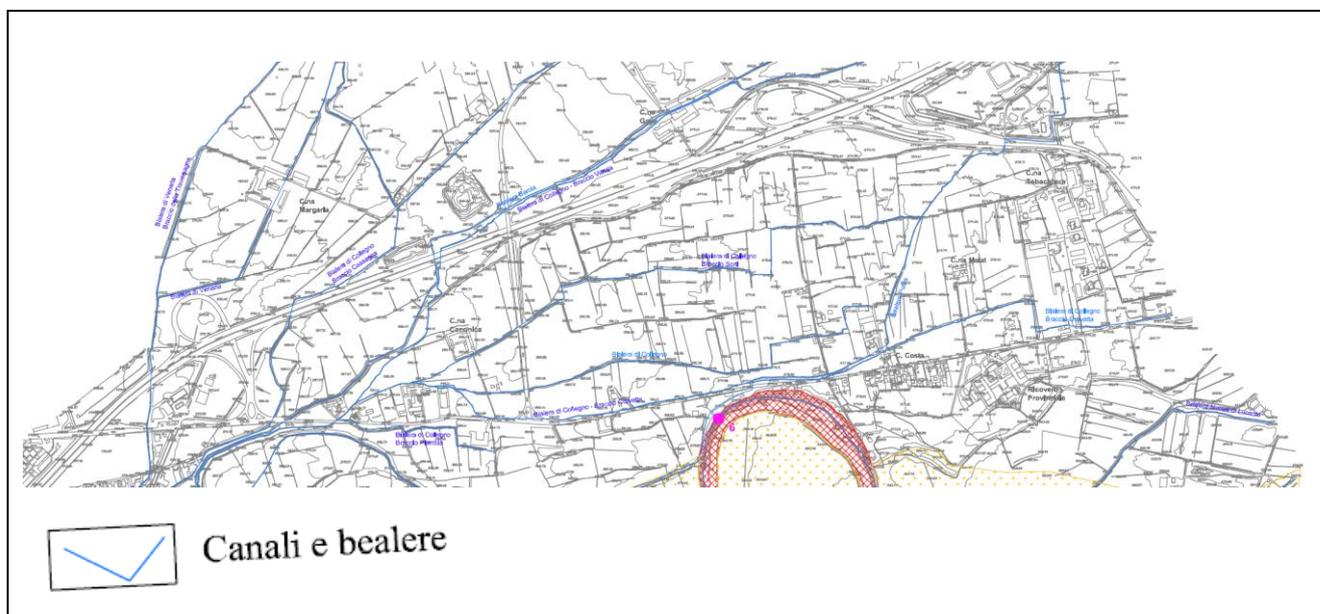
Si segnala che l'ambito della Variante denominato **“Area di modificazione del tessuto urbano- ex SSP24 (Stazionetta)”** è interessato dall'attraversamento in direzione nord-sud della bealera di Venaria.

• **Bealera della Venaria (sinistra orografica della Dora Riparia)**

Si origina nel territorio del Comune di Pianezza ed attraversa i comuni di Pianezza, Collegno e Venaria, restituendo le sue acque nel Torrente Ceronda affluente del Torrente Stura di Lanzo.

Entra nel territorio di Collegno dal quartiere Oltredora, all'altezza dello svincolo per Collegno della Tangenziale Nord di Torino, si diparte in sinistra il Braccio della Traversagna che segna per circa 1 km il confine amministrativo tra i comuni di Collegno e Pianezza per poi entrare nel territorio di quest'ultimo.

La Bealera della Venaria (Canale Demaniale di Venaria), dopo aver oltrepassato con un tratto intubato la Cascina Margaria, si dirige verso N-E e costituisce il confine amministrativo tra i comuni di Collegno e Pianezza per poi entrare nel territorio del Comune di Venaria all'altezza di Cascina Rusca.



(fig. 5 – Estratto Tav. 11.4. Carta del reticolato idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali).

RELAZIONE GEOLOGICA

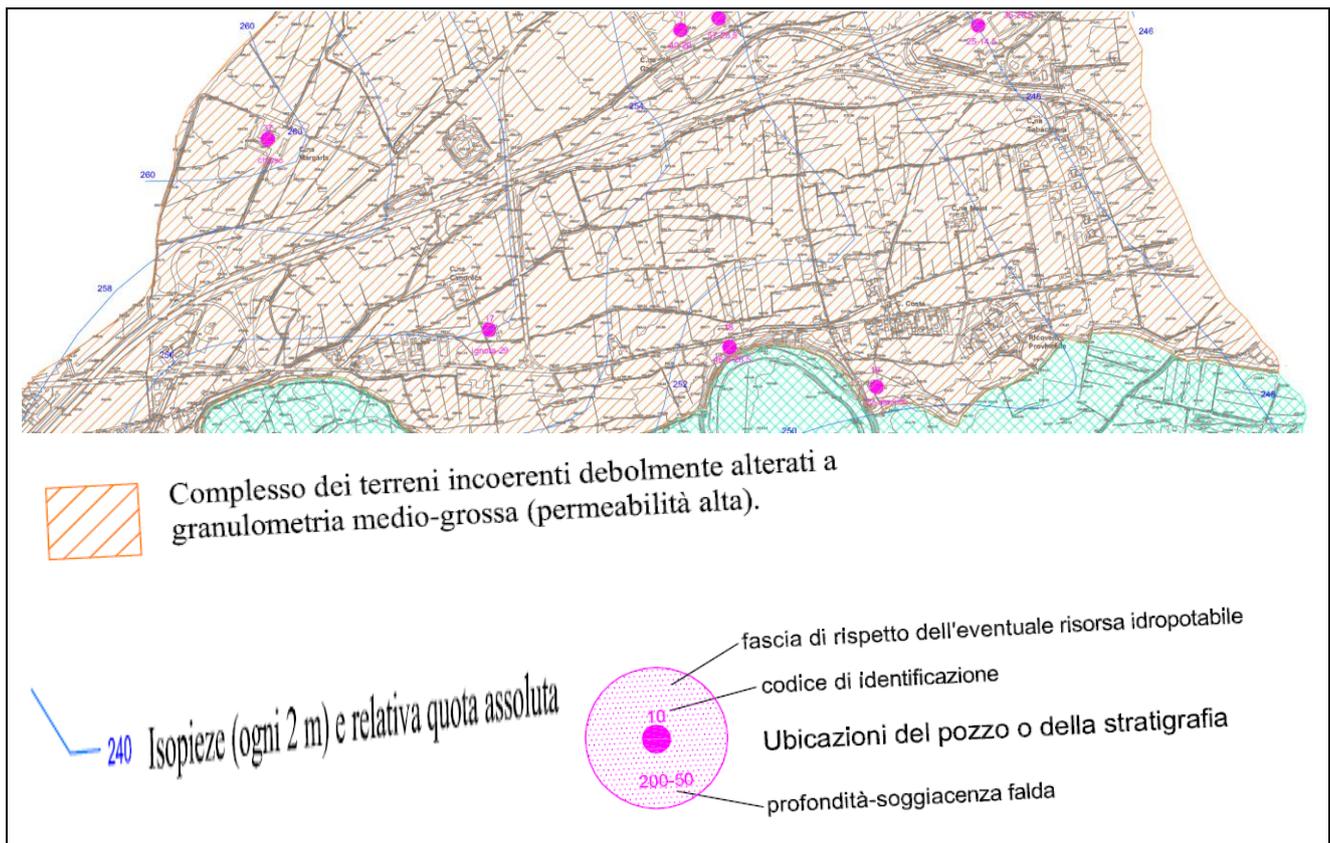
Il complesso dei terreni ha caratteristiche incoerenti con granulometria medio-grande, caratterizzata dai depositi alluvionali, con permeabilità da elevata a molto elevata (spessore medio di qualche metro).

La soggiacenza della falda freatica presenta un andamento generale da NW verso SE (linee isopieze da 256 a 248 in direzione ovest – est).

Di fatto, la direzione principale di deflusso della prima falda, che si incontra a circa 40 m sotto il livello fondamentale della pianura, presenta un andamento generale da NW verso SE con cambiamenti locali che formano degli spartiacque sotterranei e delle linee preferenziali di deflusso; tali direzioni non dovrebbero presentare mutamenti sostanziali nel tempo.

Si segnalano variazioni stagionali del livello piezometrico notevoli, anche dell'ordine di 5-6 m.

In linea generale il livello di base della Dora resta sempre al di sopra della superficie piezometrica: se ne deduce che il fiume costituisce una fonte di ricarica per gli acquiferi, tanto che anche l'andamento delle isopieze ne viene influenzato (a sud della Dora è molto più regolare e parallelo al fiume).



(fig. 6 – Estratto Tav. 11.5. Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili.

3 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

L'ambito oggetto della Variante, ex P.I.P. - Il Piano degli Insediamenti Produttivi di Collegno si sviluppa in un'area, già ampiamente edificata.

L'area, a nord è delimitata dalla Tangenziale di Torino mentre a sud confina con un territorio agricolo ancora caratterizzato dai tracciati agrari delle bealere e dai limiti poderali, spesso alberati che si affacciano lungo la ex SSP 24.

Poco a nord dell'area dell'ex P.I.P. sono presenti una serie di impianti tecnologici (da E ad W troviamo la centrale IREN e la discarica di Barricalla).

In totale la superficie dell'ex P.I.P. è destinata a produttivo, commerciale, terziario e relativi, parcheggi e verde.

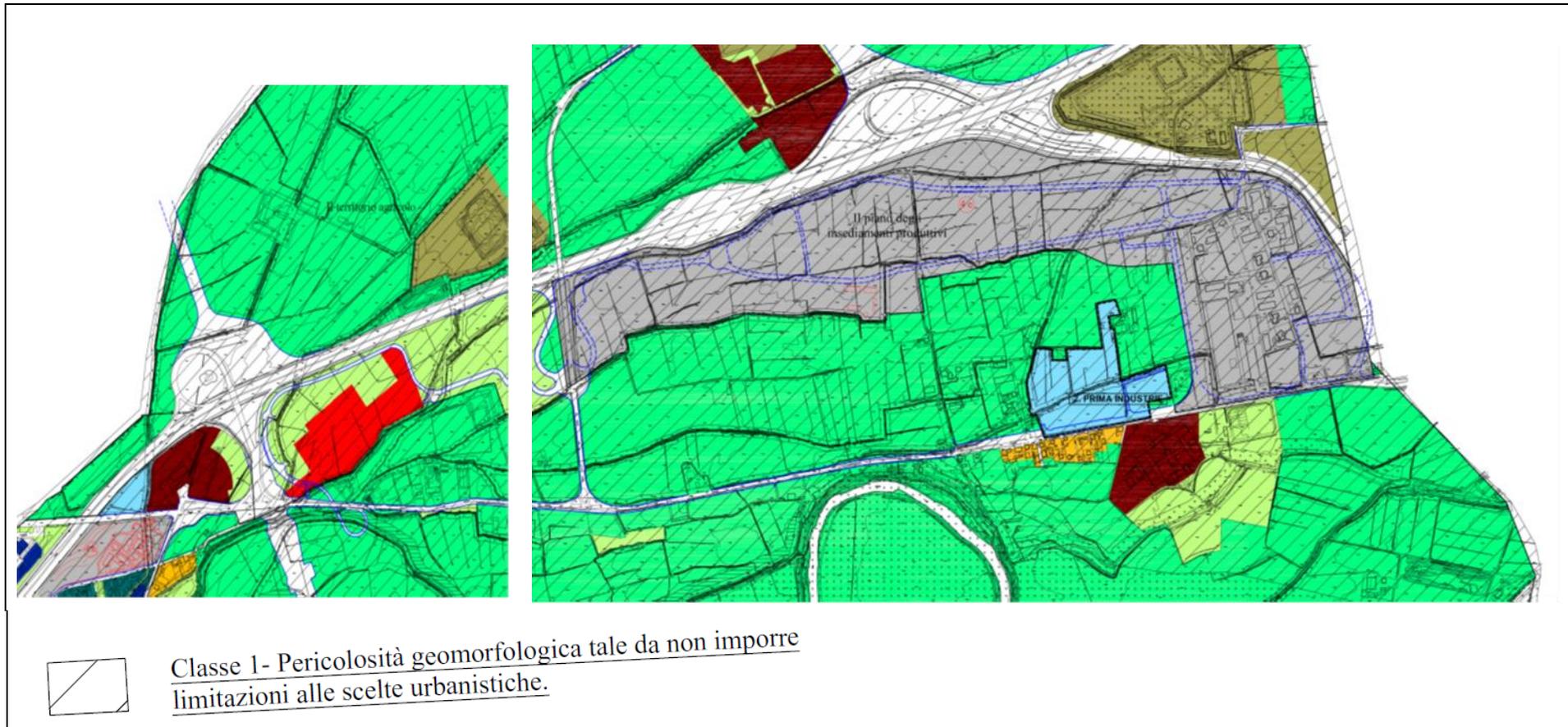
La CLASSE di PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA individuata è quella riguardante la ***Classe I ovvero tutti i territori non ricadenti in classe III e II ed in particolare costituiti da aree di pianura non esondabili neanche per flussi presumibilmente a bassa energia.***

CLASSE I - Pericolosità geomorfologiche tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche (nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/3/1988).

Le modifiche introdotte dalla **VARIANTE N. 15 PARZIALE** sono compatibili con la Classe I indicata nella carta di sintesi.

Anche per l'ambito della Variante denominato "Area di modificazione del tessuto urbano- ex SSP24 (Stazionetta)" valgono le considerazioni dell'ex P.I.P..

RELAZIONE GEOLOGICA



(fig. 7 – Estratto Tav. 11.7.1.e 11.7.2. Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica).